

Pogrom dei coloni: Netanyahu li ringrazia e li moltiplica

Cisgiordania palestinese. Nel mezzo delle più terribili violenze dei coloni e dei militari nella Palestina occupata, il premier israeliano promette che ci saranno ancora più insediamenti, più sfollamenti forzati, più demolizioni, più uccisioni, più pulizia etnica. Una serata dedicata al movimento dei coloni, celebrando la trasformazione della Palestina attraverso nuovi insediamenti e avamposti

Reo confesso

«Sono 104 le comunità che abbiamo istituito e regolarizzato insieme, oltre a 160 fattorie. E ne arriveranno altre». Il premier si è poi rivolto ai coloni, ringraziandoli per il servizio: «State realizzando la visione della Terra d'Israele. Questa è la nostra terra e resterà nostra». E l'attuale presenza disseminata dell'occupazione dei coloni sulla mappa della Palestina, diventa la realizzazione di un progetto coloniale storico. Poche ore più tardi i militari stringevano l'assedio intorno alle case di Qusra, vicine a Nablus, ormai tagliate fuori dal mondo per il 19esimo giorno consecutivo. Tre famiglie palestinesi di Ras al-Ain restano isolate, circondate dai coloni e chiuse dall'esercito israeliano in una «zona militare». All'alba di ieri i soldati hanno installato un nuovo cancello sull'unica strada rimasta accessibile, le altre vie erano già state sbarrate con cancelli e cumuli di terra. Raggiungere le abitazioni con

cibo, acqua e medicinali diventa ancora più difficile. Materiale di consultazione geografica

Nella Cisgiordania occupata

I soldati israeliani hanno protetto il deputato dell'estrema destra Zvi Sukkot mentre distruggeva un monumento palestinese. A Qusra hanno fermato e aggredito Ofer Cassif, deputato comunista di Hadash, arrivato per portare solidarietà ai palestinesi sotto assedio. Un video mostra uno dei soldati perdere l'equilibrio e poi fingere di essere stato colpito dal parlamentare. Alla fine, Cassif è riuscito a raggiungere le famiglie e ha detto di aver presentato una denuncia per il comportamento dei soldati: «Se è così che le forze occupanti trattano i membri della Knesset, cosa fanno con i palestinesi?» Tel Aviv difende a spada tratta il progetto coloniale, fino a espellere due funzionari olandesi perché il loro paese ha deciso di vietare il commercio con gli insediamenti israeliani illegali.

Il ministro degli esteri Sa'ar ha ordinato il loro allontanamento dal centro di coordinamento di Kiryat Gat e imposto a entrambi di lasciare Israele entro una settimana. Aperta dagli Stati Uniti, la struttura avrebbe dovuto monitorare il cessate il fuoco e sovrintendere alla distribuzione degli aiuti a Gaza, ma non ha mai minimamente inciso né sul rispetto della tregua né sull'ingresso delle forniture, denuncia Eliana Riva



28 Agosto 2026

Netanyahu: la Cisgiordania è «la nostra terra»



Israele continuerà a costruire insediamenti illegali in Cisgiordania in preparazione di una «importante» ondata di immigrazione ebraica, ha dichiarato il primo ministro Binyamin Netanyahu. La più recente espansione degli insediamenti israeliani ha suscitato critiche da parte dei paesi arabi confinanti e dei partner occidentali.

«Oggi, molti dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo capiscono: questa è la nostra terra e rimarrà tale», ha dichiarato Netanyahu martedì a Gerusalemme. «E quando dico “la nostra terra”, intendo ogni uomo e ogni donna ebrea, la porta è aperta. Vi aspettiamo. Stiamo preparando le porte per una grande *Aliyah*». cioè l’immigrazione ebraica in Israele.

Non è chiaro se la «grande *aliyah*» prevista da Netanyahu si concretizzerà davvero. Gli israeliani sono emigrati in numero crescente dall’attacco di Hamas del 2023 e dalla successiva guerra a Gaza. Secondo un rapporto della rivista 972, oltre 150.000 israeliani hanno lasciato il Paese tra il 2024 e il 2025.

Il primo ministro israeliano ha parlato a un evento organizzato dal Consiglio regionale di Binyamin, che amministra 47 insediamenti ebraici in Cisgiordania. Tutti questi insediamenti, situati al di fuori dei confini israeliani del 1967, sono considerati illegali dalle Nazioni Unite e il trasferimento di popolazione da parte di Israele verso di essi è stato giudicato dalla Corte penale internazionale una violazione della Convenzione di Ginevra.

Sebbene lo Stato israeliano a volte autorizzi preventivamente la costruzione di insediamenti, questi in genere iniziano come avamposti su terre palestinesi, finché non vengono legalizzati retroattivamente dal governo israeliano. Durante il suo discorso di martedì, Netanyahu si è vantato del fatto che il suo governo ha istituito e regolarizzato «104 insediamenti e 160 fattorie e continuiamo a farne altri».

«Non è facile, non è mai facile», ha continuato. «La terra d’Israele si conquista con la sofferenza. A volte anche con i sorrisi, a volte anche con le discussioni, ma la stiamo

conquistando. Non ci arrendiamo, abbiamo una visione, questa è la nostra terra e rimarrà tale».

La scorsa settimana, Israele ha aperto le gare d'appalto per la costruzione di oltre 1.200 abitazioni nel progetto di insediamento E1, situato a est di Gerusalemme. Il progetto, che prende il nome dalla sua designazione sulle mappe urbanistiche israeliane, comprenderà oltre 3.400 abitazioni ed è stato approvato dal governo Netanyahu lo scorso anno.

Il piano E1 prevede la creazione di un corridoio terrestre tra Gerusalemme Est e l'insediamento esistente di Ma'ale Adumim, entrambi costruiti su territorio palestinese. Interromperà inoltre i collegamenti stradali tra le città palestinesi di Ramallah e Betlemme, situate rispettivamente a Nord e a Sud di Gerusalemme.

Otto stati arabi e musulmani, tra cui Arabia Saudita, Pakistan e Turchia, membri del Patto della Mecca, hanno respinto «categoricamente» il piano, definendolo «una pericolosa escalation». Anche il Regno Unito, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Commissione europea e 15 stati europei hanno condannato il progetto.

«L'insediamento E1 comprometterà la prospettiva della soluzione a due Stati, creando una spaccatura in Cisgiordania», hanno dichiarato in un comunicato stampa giovedì scorso. «In un momento di grave instabilità in Cisgiordania, con livelli di violenza senza precedenti da parte dei coloni contro i civili e gravi restrizioni all'economia palestinese, questa decisione è ancora più preoccupante».

Netanyahu ha lasciato intendere per anni di voler annettere l'intera Cisgiordania, definendo l'opzione «sul tavolo» anche

dopo aver firmato accordi di pace con gli stati arabi nel 2020. I partner di coalizione più intransigenti di Netanyahu sono stati più espliciti: il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha esortato il primo ministro a giugno ad «esercitare la sovranità qui in Giudea e Samaria [Cisgiordania] prima delle elezioni» di ottobre.